

Insegnanti di sostegno, famiglie in allarme in Sicilia

Disabili

Nell'Isola è già partita la mobilitazione: il riordino deciso con l'ultima finanziaria del governo Prodi secondo il criterio di 1 professore ogni 2 disabili ha prodotto, denunciano i sindacati, la diminuzione di 996 docenti specializzati. Il paradosso è determinato dal fatto che i posti complessivi invariati a livello nazionale saranno redistribuiti penalizzando alcune realtà del Sud dove i parametri sono superati

Associazioni di familiari di disabili e sindacati in subbuglio in Sicilia per l'allarme sulla diminuzione di 996 posti di lavoro per docenti specializzati. Nelle scuole dell'Isola è già partita la mobilitazione: il 17 settembre, data ufficiale della riapertura delle scuole, c'è stata la prima manifestazione di docenti e personale Ata (ausiliari, per esempio i bidelli, tecnici e amministrativi, ovvero gli impiegati) rimasti esclusi dagli incarichi. Una protesta che fonde insieme aspetti diversi: dal taglio dei docenti alla riorganizzazione degli insegnanti di sostegno. In generale, infatti, secondo i sindacati Flc Cgil, Cisl e Uil Scuola e Snals Confal, i posti in meno quest'anno nella scuola siciliana sarebbero complessivamente 2.544 per i docenti e 162 per gli Ata. Una situazione destinata ad aggravarsi, nei prossimi anni quando entreranno in vigore le novità introdotte dal ministro Mariastella Gelmini che comporterebbero nell'Isola il taglio di 15mila posti di lavoro nei prossimi tre anni.

Ma restiamo al problema dei disabili e degli insegnanti di sostegno. Cresce la consapevolezza delle famiglie con figli diversamente abili del diritto all'istruzione di questi ragazzi, come dimostrano le 25.938 iscrizioni per l'anno scolastico 2008-2009 rispetto alle 20.359 dell'anno precedente. Contemporaneamente, «per il nuovo anno scolastico si cala come una mannaia la scure del governo nazionale che, in virtù di una norma contenuta nella Finanziaria del 2008, l'ultima del governo Prodi, ha ridotto gli organici del personale docente e, in particolare, dei docenti specializzati», commenta Salvatore Crispi, responsabile del Coordinamento H. «Ciò avrà gravi ripercussioni sulla serena integrazione scolastica - continua Crispi - sulla qualità dell'organizzazione e anche sulla possibilità di assicurare agli alunni con grave disabilità la concessione di deroghe al normale sostegno con ore in più per garantire le effettive necessità». L'applicazione del piano di riequilibrio degli organici degli insegnanti di sostegno, infatti, in Sicilia più che altrove starebbe creando grandi disagi. Un vero e proprio paradosso locale, se si pensa che il numero complessivo degli insegnanti di sostegno aumenta a livello nazionale mentre diminuisce dove il rapporto tra insegnanti e alunni disabili è più alto rispetto a quello previsto dalla finanziaria del governo Prodi che fissava il tetto ad un insegnante per due alunni disabili. A peggiorare ulteriormente la situazione, poi, la riduzione dei servizi comunali agli alunni disabili a causa del taglio dell'Ici che ha provocato una fortissima riduzione dei budget finanziari in tutte le città. Giancarlo Onger, vicepresidente del Cnis, organizzazione non sindacale degli insegnanti di sostegno, ed ex consulente

del ministro Fioroni al tempo del governo Prodi, spiega l'apparente contraddizione tra l'aumento nazionale del numero degli insegnanti di sostegno e una percezione di tagli pesanti in alcune regioni italiane facendo riferimento da una parte a una errona interpretazione del ruolo dell'insegnante di sostegno e dall'altra dal mix nefasto che si sarebbe creato tra le disposizioni della legge finanziaria del governo Prodi e gli effetti della decisione di abolire l'Ici da parte del governo Berlusconi con il taglio degli assistenti da parte dei comuni per risparmiare risorse.

Così se da un lato il ministero conferma che nessun posto è stato tagliato (vedi articolo sotto), molte associazioni che si occupano di disabili criticano il modo in cui la politica continua ad approssiarsi al problema. «Siamo di fronte ad una razionalizzazione degli insegnanti di sostegno che non tiene conto delle esigenze degli alunni diversamente abili. Tutta Italia si deve adeguare a un calcolo puramente ragionieristico che penalizza soprattutto alcune regioni tra cui la Sicilia, dove quest'anno ci saranno ben 996 insegnanti di sostegno in meno», dice Maria Vitale, responsabile scuola dell'associazione Sfida (Sindacato Famiglie Italiane Diverse Abilità), la quale teme che più che una razionalizzazione di risorse il nuovo

GLOSSARIO

Insegnante di sostegno

È un insegnante specializzato che viene assegnato, in piena contitolarità con gli altri docenti, alla classe in cui è inserito il soggetto diversamente abile per attuare «forme di integrazione a favore degli alunni portatori di handicap» e «realizzare interventi individualizzati in relazione alle esigenze dei singoli alunni».

piano per gli insegnanti di sostegno nasconda un'ennesima violazione dei diritti degli studenti disabili. «In molte scuole siciliane accadrà che la proporzione tra alunni con patologie molto gravi e insegnanti di sostegno sarà di uno a tre o di uno a quattro, piuttosto che di uno a due come la razionalizzazione prevede».

Una contraddizione soltanto apparente, perché a fare media sarà l'insieme di tutte le scuole: «A Messina, per esempio, ci sono le isole e numerosi comuni di montagna. Qui le scuole spesso hanno una sola sezione e magari un solo bambino che ha bisogno di sostegno. In questo caso il rapporto tra insegnanti e alunni sarà di uno a uno, una media troppo alta che va recuperata nei grandi centri dove la proporzione può così arrivare anche a uno a quattro». Proprio questo ragionamento riportato a scala nazionale porterebbe i quasi mille tagli di posti in Sicilia secondo i sindacati e associazioni che verrebbero così ripartiti: Messina meno 160, Agrigento meno 54, Caltanissetta meno 47, Catania meno 241, Enna meno 32, Palermo meno 98, Ragusa meno 26, Siracusa meno 126, Trapani meno 212.

Laura Malandrino

il caso

Salvatore e Francesco: patologie diverse ma la stessa prof. «Così l'aiuto si dimezza»

Salvatore ha una certificazione che prevede, a causa dei disturbi di cui è affetto, la presenza di un docente di sostegno accanto a lui 24 ore a settimana. Frequenta la scuola elementare a Messina ma all'insegnante che lo ha sempre seguito quest'anno è stato assegnato anche un altro bambino disabile che frequenta la stessa classe, perché, per effetto della "razionalizzazione" una collega non è stata richiamata. Salvatore ha una patologia organica molto severa, in pratica problemi neurologici che ne compromettono l'autonomia. L'altro alunno, Francesco (i nomi comunque sono di fantasia per tutelare la privacy), invece, ha problemi nell'area affettivo relazionale. Per lui le ore certificate sono 12. Poiché il massimo delle ore per una maestra secondo il contratto collettivo di lavoro è di 24, è evidente che quest'anno Salvatore avrà dimezzato il sostegno di cui ha diritto. La mamma Roberta, con il cuore a pezzi, racconta non solo dell'ingiustizia che il suo bambino è costretto a subire, ma anche della grande mortificazione che in questi casi vive la famiglia. «Non sono stata mai informata del dimezzamento delle ore di sostegno a mio figlio neppure dal dirigente scolastico - denuncia -. A dirmelo in via ufficiosa e per amicizia è stata solo l'insegnante. E pensare che portare il proprio figlio a scuola dovrebbe essere una cosa bella, e invece, anche in questo momento la società ti ricorda che tuo figlio è disabile». Il problema per l'anno appena iniziato, oltre al dimezzamento delle ore, sarà l'incompatibilità, dal punto di vista didattico e psicologico, che una stessa insegnante segua contemporaneamente due bambini con patologie così discrepanziate. Dovendo condividere la maestra con un altro bambino, nella stessa classe, l'alunno affetto da problemi affettivo comportamentali, infatti, non appena l'attenzione si distoglierà da lui tenderà a disturbare "inquinando" in questo modo la didattica non solo dell'altro compagno disabile, ma di tutta la classe. Una situazione che mamma Roberta sa bene che andrà a gravare ulteriormente anche sulla sua famiglia, dato che tanto lavoro fatto con Salvatore dall'insegnante di sostegno a scuola ora dovrà farlo lei per non perdere l'efficacia complessiva del percorso di riabilitazione che il bambino sta seguendo. Ma a Messina non è l'unico problema: contrariamente a quanto normato nel decreto 141 del 1999 che limita a 25 il numero degli alunni se in classe c'è un bambino disabile, infatti, qui sembra ci siano classi di 28 con un disabile grave; e assistenti igienico sanitari, che si occupano delle esigenze di pulizia dei bimbi con limiti motori gravi, in sciopero perché ancora devono ricevere gli stipendi dell'anno scolastico trascorso. (L. Mal.)

cerco famiglia

Elisa e Giulia, in affido ma insieme



Dieci anni la maggiore, 9 la più piccola, Elisa e Giulia sono due sorelle che da tre anni sono state allontanate dai genitori e accolte in

una comunità. Qui, lontane dal contesto familiare degradato, sono riuscite a recuperare serenità e gioia di vivere. Elisa frequenta la quinta elementare. È una bimba tranquilla e matura. Giulia, che frequenta la quarta, è intelligente, molto sensibile, e risente più della sorella dello stato di abbandono in cui sono vissute. Hanno bisogno di una famiglia che dia loro sicurezza e stabilità. Il Cam cerca una coppia disponibile ad accoglierle tutte e due e che risieda a Milano o hinterland.

Cam, Ufficio affidi (chiedere di Franca Assente), tel.: 02.4816980, dal lunedì al venerdì, dalle 9.30 alle 12.30; email: affidi@cam-minori.org.

♦ A 10 anni cameriera in città

Ad agosto Anali ha compiuto 10 anni e li ha festeggiati con i suoi quattro fratelli e sorelle e i genitori con cui vive nel villaggio di Queña Cancha, a due ore da Cusco, l'antica capitale del regno Inca in Perù. Non sono stati festeggiamenti in grande stile, dato che la famiglia vive del piccolo pezzo di terra che coltiva vicino casa e che frutta 20 euro al mese. Anali ha avuto problemi a scuola perché parlava solo quechua e i programmi erano in spagnolo. Inoltre la maestra della piccola scuola del villaggio non aveva tempo per seguirlo, dato che le classi sono molto numerose. Inutile dire, poi, che i suoi genitori non erano in grado di acquistarle libri, quaderni e penne. Da un anno è iniziato un progetto di rafforzamento del sistema scolastico promosso da Terre des hommes Italia e il Centro Yanapanakusun di Cusco nelle scuole di 6 villaggi, tra cui quello di Anali, per evitare che le bambine vengano mandate a servizio nelle famiglie ricche. Grazie al doposcuola e alle attività ludiche Anali ha migliorato le sue capacità di ragionamento, ha ampliato il vocabolario e ha potuto essere seguita nello studio. Come tutti i bambini inseriti nel progetto, ha potuto usufruire di esami medici. Per continuare queste attività ha bisogno di un sostenitore. Il contributo è di 25 euro al mese. Info: Terre des hommes Italia, tel.: 02.28970418; info@tdhitaly.org.

Daniela Pozzoli

Ministero Istruzione

«Confermati tutti i posti»

«Nessun taglio». Anzi «nel prossimo triennio è previsto un incremento dei posti in organico». Dal ministero della Pubblica Istruzione rispondono alle accuse di diminuzione degli insegnanti di sostegno per gli studenti disabili, esibendo tabelle e numeri. Lo stesso ministro Mariastella Gelmini è intervenuto sul tema due giorni fa durante il *question time* alla Camera, affermando che «non vi sarà alcun taglio che possa interessare i docenti di sostegno». Parole che dovrebbero tranquillizzare le famiglie di questi studenti in un momento nel quale anche alla scuola vengono chiesti sacrifici sul fronte economico.

Attualmente i posti di sostegno attivati sono 90.882, dei quali 53.581 sono nell'organico di diritto, calcolato, come prevedono le «disposizioni sulla determinazione del personale docente» del febbraio scorso, sulla «base del 25 per cento delle sezioni e delle classi previste nell'organico di diritto» dell'anno precedente. Ma la stessa disposizione prevede che vi possano essere deroghe rispetto al rapporto di un docente ogni due alunni disabili, in base alle necessità oggettive e del territorio. Per quest'anno le assegnazioni in deroga ammontano a 37.301. Cifre che confermano la dotazione complessiva dello scorso anno. Quest'ultima è suddivisa tra le diverse regioni, perché spetta ai direttori scolastici regionali in base ai dati in loro

Il ministro Gelmini: nessun posto è stato tagliato. Sono 90.882 a livello nazionale. La Sicilia è la regione che ne ha di più: 12.490

possesso, determinare «l'adeguamento dell'organico». Scorrendo l'elenco delle assegnazioni regionali troviamo al primo posto la Sicilia con 12.490 docenti di sostegno, che precede di poco la Campania con 12.076. Al terzo posto si colloca la Lombardia con 11.444. Queste tre Regioni complessivamente hanno quasi il 40% dell'intero pacchetto nazionale. L'elenco prosegue con il Lazio (8.737), Puglia (7.535), Piemonte (6.080), Veneto (5.840), Emilia Romagna (5.689), Toscana (4.646), Calabria (3.791), Sardegna (2.599), Marche (2.249), Liguria (2.122), Abruzzo (1.834), Friuli Venezia Giulia (1.288), Basilicata (1.030), Umbria (962) e Molise (470).

Come detto l'organico di diritto, fissato quest'anno a 53.581 unità, nel corso del triennio 2008/10 aumenterà, passando a 58.463 l'anno prossimo e a 63.348 nel 2010. Ovviamente, nelle intenzioni del ministero di viale Trastevere e di quello dell'Economia, vi dovrebbe essere una contrazione dei posti aggiuntivi. Molto dipenderà dal numero complessivo degli alunni portatori di handicap. Nell'anno scolastico 2006/07 erano 187.569, pari al 2,1% della popolazione scolastica, con una presenza più consistente nelle elementari (2,5%) e nelle medie (3,3%). Il 94,5% di questi studenti presenta disabilità psicofisiche, il 3,7% disabilità uditive e l'1,8% disabilità visive.

Enrico Lenzi

Dipendenti pubblici

Permessi ai parenti dei disabili: è scontro tra associazioni e Brunetta

È bufera sulla stretta ai permessi lavorativi retribuiti dei dipendenti pubblici per l'assistenza ai disabili, adottata di recente dal ministro Brunetta nell'ambito della legge 112/98. Durissima la critica delle associazioni di famiglie con bisogni speciali, che fra rabbia e preoccupazione tuonano contro un provvedimento che «penalizza chi ha già una vita complessa e dolorosa». E a gettare acqua sul fuoco, non sono bastate le rassicurazioni del ministro per la Pubblica amministrazione e l'Innovazione, che ha precisato: «La legge mira ad evitare abusi, protrattisi troppo a lungo. Stiamo lavorando a una modifica della legislazione per migliorare la qualità dei servizi ai diversamente abili eliminando gli abusi in modo da dare più servizi ed arginare i furbisti che sfruttano la normativa non per esigenze reali ma per farsi qualche giorno di vacanza». Il provvedimento, ha sottolineato Brunetta, si rende necessario «perché, per colpa di qualcuno, si rischia di penalizzare chi ne ha veramente bisogno».

«Abbiamo scoperto che anche chi si occupa di figli in difficoltà, barcamenandosi con fatica tra casa e lavoro, senza mai avere un attimo di respiro, fermando faticosamente di far quadrare il cerchio sarà punito e messo al bando come

lavativo», si legge in una nota firmata da una quindicina di associazioni di persone con disabilità. Tra i fondi tagliati dal ministro, ci sono infatti anche quelli della legge 104/92, destinati ai familiari dei disabili, cui si riconosce il diritto di usufruire di tre giorni al mese di permesso retribuito da dedicare alla cura del congiunto. «È stato così tagliato con un tratto di penna - hanno precisato le associazioni - il salario accessorio ed una serie di altre voci correlate nella fruizione di detti permessi (effettuando un giro di vite anche sulla sindacabilità dei giorni in cui usufruirne), accomunando chi vive ventiquattrore al giorno con l'handicap dentro casa, ad un fannullone che trascorre in altre attività i giorni che dovrebbe dedicare al lavoro». Un grave atto discriminatorio, secondo i diretti interessati, che porterebbe a considerare la disabilità «come un ostacolo alla progressione della carriera, in contraddizione con ciò che proprio la corte di giustizia europea ha stabilito a proposito di lavoratori con figli diversamente abili». Le famiglie, chiedono dunque che, se di abusi si è trattato, siano fatti gli opportuni controlli e puniti i colpevoli, senza pericolose generalizzazioni. «Altrimenti, ancora una volta, coloro che andrebbero sostenuti e difesi si vedranno punire per la malafede di qualcuno altro che rimarrà impunito».

Paola Simonetti